

# gLI GnOMI Di gNU

## Umberto Eco

C'era una volta sulla Terra - e forse c'è ancora adesso - un potente Imperatore che voleva assolutamente scoprire nuove terre.

"Che Imperatore sono" gridava, "se le mie navi non scoprono qualche nuovo continente, ricco d'oro, argento e pascoli, dove io possa portare la nostra civiltà?"

E i suoi Ministri: "Maestà, ma non c'è nulla da scoprire su questa terra. Guardi il mappamondo!"

"E quell'isoletta piccina piccina laggiù?" domandava ansioso l'Imperatore.

"Ma se l'hanno messa sul mappamondo vuol dire che è già stata scoperta da quel dì" ribattevano i Ministri, "e magari ci hanno già fatto un villaggio turistico. E poi la gente oggi non va più al mare a scoprire isole e continenti! Oggi si visitano le galassie con le astronavi!"

"Ebbene?" rispose testardo l'Imperatore "Mandate un esploratore galattico che mi scopra almeno un pianetino abitato!"

Ed ecco che l'Esploratore Galattico (EG per gli amici) da tempo vagava per lo spazio immenso alla ricerca di uno straccio di pianeta da civilizzare.

Ma trovava solo pianeti rocciosi, pianeti polverosi, pianeti pieni di vulcani che sputavano fuoco verso il cielo, ma di pianeti belli e abitati, nemmeno l'ombra.

Sino a che un giorno, proprio nell'angolino più dimenticato di tutta la Galassia, puntando il suo megatelescopio megagalattico, EG vide una cosa meravigliosa .....

Un pianetino grazioso, con un cielo azzurro appena spruzzato di pochi fiocchi di nuvole bianche, con valli e foreste di un verde che faceva piacere a guardarlo. E avvicinandosi ancor più, vide che in quelle valli saltellavano animali graziosi di tutte le razze, mentre degli omini piccolissimi, un po' buffi ma in fin dei conti graziosi, potavano le piante, davano mangime agli uccelli, tagliavano l'erba, oppure nuotavano beati in fiumi e torrenti dall'acqua così limpida che si potevano vedere sul fondo miriadi di pesci multicolori.

EG atterrò, scese dall'astronave e si vide venire incontro degli omini che gli sorrisero e si presentarono: "Buon giorno, signor straniero, noi siamo gli gnomi di Gnù, che poi sarebbe questo nostro pianeta. E lei chi è?"

"Io" disse EG "sono l'Esploratore Galattico del Grande Imperatore della Terra, e sono venuto a scoprirvi!"

"Ma guarda che caso" disse il capo degli gnomi, "e noi che eravamo convinti di essere stati noi a scoprire lei!"

"No" disse EG, "sono io che scopro voi, perché noi sulla Terra non sapevamo che esistevate, e così prendo possesso di questo pianeta in nome del mio Imperatore, per portarvi la civiltà."

"A dire la verità" fece il capo degli gnomi, "neppure noi sapevamo che voi esistevate. Ma non litighiamo per così poco, altrimenti ci roviniamo la giornata. Dica, piuttosto, che cos'è questa civiltà che volete portarci, e quanto costa?"

"La civiltà" rispose EG "è tutta una serie di cose meravigliose che i terrestri hanno inventato, e il mio Imperatore è pronto a darvela gratis."

"La prendiamo subito. Però scusi signore, sappiamo che a caval donato non si guarda in bocca, ma vorremmo avere una piccola idea di come sia la vostra civiltà. Ci può dar torto?"

EG bofonchiò un poco, perché a scuola gli avevano insegnato che quando gli esploratori antichi portavano la civiltà in una nuova terra, gli indigeni se la prendevano senza protestare. Tuttavia, orgoglioso come era della

civiltà della Terra, tirò fuori dall'astronave il suo megatelescopio megagalattico, lo puntò verso il nostro pianeta e disse: "Venite a vedere con i vostri occhi."

"Che macchina! Che tecnica!" dicevano gli gnomi ammirati di fronte al megatelescopio megagalattico, e a turno ciascuno di loro guardò verso la Terra.

"Ma io non vedo nulla" disse il primo gnomo di Gnù, "vedo solo del fumo!"

EG controllò, poi chiese scusa: "Ho puntato per sbaglio sopra una città. Sapete, con tutte quelle ciminiere delle fabbriche, lo scappamento degli autocarri e delle automobili... C'è un po' di smog."

"Capisco" disse lo gnomo, "anche a noi capita che quando è nuvolo non si vedono le cime di quei monti... Ma forse domani farà bello e si potrà vedere quella cosa lì che lei chiama città."

"Temo di no" disse EG, "ormai lo smog rimane anche la domenica."

"Peccato" disse lo gnomo.

"Ma che cos'è quell'acqua tutta nera al centro e tutta marrone vicino alle rive?" chiese il secondo gnomo.

"Gulp" disse EG "devo aver puntato sul mare. Sapete, in mezzo al mare naufragano le petroliere e si spande tutto il petrolio sulla superficie, e vicino alle rive la gente certe volte non controlla gli scarichi, e così finiscono in mare....come dire...le cose brutte che gli uomini buttano via..."

"Vuole forse dire che il vostro mare è pieno di cacca?" chiese il secondo gnomo e tutti gli altri risero perché agli gnomi di Gnù quando uno diceva "cacca" veniva da ridere.

EG stette zitto, e il secondo gnomo mormorò: "Peccato....."

"Ma che cos'è quella distesa grigia con sopra quelle cose biancastre, senza alberi e tutta piena di barattoli vuoti?" chiese il terzo gnomo.

Dopo un controllo EG disse: "E' la nostra campagna, sì, ammetto che abbiamo tagliato u po' troppi alberi, e poi la gente ha la cattiva abitudine

di buttare via sacchetti di plastica, scatole di biscotti e barattoli di marmellata....."

"Peccato" disse il terzo gnomo.

"Ma che cosa sono" chiese il quarto gnomo, "tutti quelli scatoloni di metallo, messi uno dietro l'altro su quella strada?"

"Ma sono automobili. Sono una delle nostre invenzioni più belle. Servono per andare velocissimamente da un posto all'altro.."

"E perché stanno ferme?" chiese lo gnomo.

"Eh" rispose imbarazzato EG, "sa, ce ne sono troppe e spesso avvengono degli intasamenti di traffico..."

"E quegli esseri feriti al lato della strada chi sono?" chiese ancora lo gnomo.

"quelli si sono feriti in un momento in cui non c'era l'intasamento di traffico e così sono andati troppo in fretta. Sa, ogni tanto accadono degli incidenti..."

"Ho capito" disse lo gnomo, "quelle vostre scatole quando sono troppe non vanno avanti e quando vanno avanti quelli che ci sono sopra si fanno male. Peccato, peccato...."

Intervenire allora il capo degli gnomi: "Scusi signor scopritore " disse, "non so se valga la pena di guardare ancora. Forse la vostra civiltà ha degli aspetti molto interessanti, ma se la portate qui noi non avremmo più i nostri prati, i nostri alberi, i nostri fiumi, e staremmo un po' peggio. Non potrebbe fare a meno di scoprirci? ....."

Senta, signor scopritore, mi è venuta una bella idea. Perché non veniamo noi sulla Terra a scoprire voi?"

"E poi?" chiese EG, che in fondo si sentiva ormai un poco imbarazzato.

"E poi noi siamo bravissimi a tenere in ordine i prati e i giardini, a piantare alberi nuovi e a curare quelli vecchi che stanno per cadere, ci mettiamo a raccogliere tutta quella plastica e tutti quei barattoli e diamo una

sistemata alle vostre valli: facciamo dei filtri di foglie per le vostre ciminiere, spieghiamo alla gente della Terra come è bello passeggiare senza dover sempre prendere l'automobile, eccetera eccetera, e magari dopo qualche anno la vostra Terra diventa bella come Gnù."

A EG pareva di vedere gli gnomi di Gnù all'opera, e pensava come sarebbe ridiventata bella, dopo, la sua (e la nostra) Terra.

"Va bene" disse. "Torno a casa e ne parlo all'Imperatore."

Tornò sulla Terra e raccontò la sua storia all'Imperatore e ai suoi Ministri.

Ma il Primo Ministro fece un sacco di storie: "Quanto a lasciar venire qui quegli gnomi di Gnù, occorre pensarci. Bisogna che abbiano un passaporto, che paghino la tassa d'immigrazione, la carta da bollo, e poi ci vuole il permesso dei vigili urbani, e quello delle guardie forestali, e quello della capitaneria di porto...."

E mentre parlava, il Ministro scivolò su una gomma da masticare che un altro Ministro aveva sputato per terra, si ruppe le gambe, il labbro, il mento, tutte e due le narici, la spalla, la testa e gli rimasero le dita impigliate nelle orecchie, che non riuscivano più a districarlo.

Nella gran confusione che ne seguì, il Ministro fu buttato sul marciapiede, in mezzo ai sacchi d'immondizia che nessuno raccoglieva più da chissà quanto tempo, e rimase lì a ricoprirsi di smog, aspirando le esalazioni che uscivano dagli scappamenti delle macchine.

Per il momento la nostra storia finisce qui, e ci dispiace di non poter dire che da allora tutti vissero felici e contenti.

E chissà se gli gnomi di Gnù li lasceranno venire da noi.

Ma se anche non venissero, perché non ci mettiamo noi a fare quello che avrebbero fatto gli gnomi di Gnù?